

oggi, Madre,

adàgiati sulle mie ossa fresche, i piedi vaghi in sollievo, le mani abbindolate da un ozio sconosciuto, cime che tagliano l'aria bambine nel sole. tutto puro
chi ti vide prima cosa, io, ancora dietro nel turno, corazzata nell'armatura a contare la scorta di lance. tu giunta all'ultimo numero, e mi sussurri che dall'inizio era uno solo
ti porto in sonno, oggi, Madre, il collo abboccato alla mia spalla, le maniche di vetro sull'orbace.
i tuoi gesti di cibo in fascina, oggi, le dita una ciotola per abbeverare bestiole smarrite,
mentre io ti imitavo con ingratitudine. dimenticavo.
sii disorganica, oggi, Madre. lascia a me il morso del giogo per la semina del passaggio, la trama di panni ruvidi ormai insensati
sii leggera, oggi, Madre, impudica nel rilascio, ora che i numeri si sono fermati
ci siamo scambiate l'ultima muta, oggi. ho indossato le stole del lutto, mentre tu abbozzolata nelle garze chiare della puerpera, e di me criata mi chiamavi tua epidermide
poi verrai a trovarmi in pelle di pietra, mi indicherai su quale masso io debba pregarti, poi.
questa prateria di sassi eravamo tutti in marcia uno sull'altro. la gravina accoglie priva di giudizio, assorbe senza pegno le consegne di salita. eppure nessuno impara dal passaggio delle scorze. eppure è sempre ribrezzo interdetto
mentre salgo spero che un inciampo ti spelli da me, che mi risparmi il sussulto nel veder dirupare la tua casa di garza come stille di tarassaco abbracciate al vento
che l'impatto era un sogno dimenticato
che la perdita non si era messa in viaggio per me

siamo una sola spina, oggi, Madre,
sola radice

tra quelle che tengono alla terra questa cattedrale di sassi, arcuate noi a tramandare la montagna, una sola spina per tutte le vertebre spente. per i disarticolati : i privi dell'articolo determinativo, i boccaciecchi che hanno ceduto anche il diritto al grido, gli affamati con le commissure sporche che riconoscono al tatto il nome proprio di protesi estranee e attese : Carla Braccio-Sinistro /Pietro Gamba-Destra/Betta Braccio-Destro/Lucio Gamba-Sinistra/Olga Collo-Testa stendono e flettono, stendono e flettono ; ripetono incessantemente l'articolo per mantenere diritto di vivenza
neutralizzare ogni appiglio di disconoscimento che sancisca l'arbitrio della scure per
malattia degenerativa allo stadio finale.

nel corridoio del pronto soccorso i letti germogliano bare, i degenerati si rifanno il belletto per passare il giro di ronda. scavano colonne a piombo sul materasso, coprono immobili lo sbavo di tremore mentre un uomo strappa suo padre al feretro inghirlandato di flebo affinché muoia tra odori scambiati

tra poco ti affiderò alla pèntuma, Madre, alla pietà silenziosa della sua conca di transumanza
il tuo seno docile mi bacia la schiena e scende nel mio. affondo il piede nel pietrisco aguzzo, confine d'impronta che richiama il corpo inerte alla forma viva, libera da volontà
le orme inanellate sulla via adornano l'ultima culla
il battesimo si comprende solo a impronta ferma, a peso scevro. fuori scena

